

Ancona

## Sabato in Piazza Roma «veglia» per il Vietnam

E' stata indetta da un apposito comitato unitario d'iniziativa - Il programma della manifestazione - Due mila firme per una petizione dell'UDI



ANCONA, 10. Il Comitato d'iniziativa per la pace nel Vietnam, del quale fanno parte personalità dei diversi partiti di sinistra ed indipendenti, già organizzatore di altra manifestazione svoltasi in Ancona, ha indetto per sabato 13 maggio una serata di protesta contro la guerra nel sud-est asiatico. La «veglia per la pace» si svolgerà in Piazza Roma dalle ore 19 alle 23 e si concluderà con una fiaccolata che terminerà presso il Cippo

alla Resistenza di Porta Pia. Durante la manifestazione, oltre ai discorsi dei vari oratori designati dal Comitato d'iniziativa e dal Comitato Nazionale della Pace, si esibiranno giovani cantanti e dicitori in canzoni popolari contro la guerra e nella lettura di poesie e testimonianze di uomini che in questi ultimissimi giorni hanno visitato il Vietnam.

Intanto, proseguono le adesioni al Comitato d'iniziativa di altre personalità cittadine, men-

tre continuano a perverire, al Comitato stesso, le copie della petizione al Parlamento Italiano per una iniziativa di pace, sottoscritte da oltre due mila persone. Le copie della petizione sono a disposizione di tutti anche presso le sezioni del PCI e del Circolo «Gramsci» di Ancona.

Nella foto: giovani partecipanti ad una recente manifestazione per la pace nel Vietnam tenutasi ad Ancona.

Ascoli Piceno

## DAZIO E TRASPORTI «NODI» COMUNALI

ASCOLI, 10. Alcune scadenze molto importanti stanno per impegnare (o almeno doverebbero) l'amministrazione comunale: ad esempio il 30 giugno avrà termine la soluzione di ripiego adottata qualche mese fa per la questione dell'autoservizio urbano. Ma non solo, perché, poi, bisognerà decidere in merito alla questione dell'appalto del dazio che grava in misura considerevole sulla cittadinanza, tanto che esso rappresenta la maggior parte delle entrate tributarie del Comune. Come si sa, l'imposta di famiglia, se pure applicata com'è rappresenta un intollo

relativamente più limitato. Per quanto riguarda uno dei due più importanti problemi, quello dell'autoservizio urbano, la gestione municipalizzata comporterebbe una spesa di 50 milioni di lire per il Comune il quale sembra orientato a stipulare un contratto di gestione con la società privata, a meno che l'attuale gestione non avanzi proposte più soddisfacenti.

La questione è molto prossima: un mese e mezzo appena ed appare strano che ancora non si abbiano idee chiare in proposito: si arriverà anche stavolta con la acqua alla gola, cosa da far passare un nuovo compromesso?

La soluzione più appropriata dovrebbe essere la creazione di un ente comunale di gestione con la diretta partecipazione del Comune. Comunque sia, in ogni caso il problema va finalmente e definitivamente risolto, proprio ora che fra l'altro i palliativi per la soluzione del traffico cittadino si sono rivolti a troppo: i «nodi» già a scuola, studio e lavoro, i trasporti collettivi protetto dai bambini alla scuola su tutto il territorio comunale: e il passaggio al Comune di buona parte delle vecchie strade vicinali: sono state collegate telefonicamente le frazioni che erano in quanto «isole» isolate, è stato istituito il trasporto collettivo protetto dai bambini alla scuola su tutto il territorio comunale: e il passaggio alla scuola ed il trasporto dei rifiuti cittadini che non è facile dire come sia-

umbria

Perugia: al Consiglio comunale

## Sotto accusa i metodi direttivi dell'on. Ermini all'Università I rapporti con i sindacati e con il personale tecnico e ausiliare Orari di lavoro, conguagli, ore straordinarie

PERUGIA, 10.

Al termine dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Perugia, è accaduto un fatto veramente notevole. Infatti, un ordine del giorno presentato ed illustrato dal consigliere del PSU Spaccia ha messo sotto accusa i metodi di governo universitario del rettore dell'Ateneo perugino, on. Giuseppe Ermini, per quanto riguarda i rapporti con i sindacati, con il personale tecnico ed ausiliare.

E' stato rilevato, infatti, come il rettore ignori l'esistenza del sindacato ed eluda tutte le disposizioni di legge vigenti a riguardo dell'orario di lavoro, al pagamento della giornata di lavoro, al pagamento delle ore straordinarie di lavoro e conguagli ecc.

Lo stesso consigliere socialista (così come è seguito il rappresentante del PSIUP Cecati ed il caporosso comunista, compagno Innominato) ha posto quindi l'accento su altri gravi aspetti della questione, aspetti di carattere amministrativo che, come i rettori ricordano, fanno essenzialmente al nostro giornale: assegnare ai lavori nei numerosi incidenti che la cronaca puntualmente registra.

Per quanto riguarda il dazio, le indicazioni che abbiano già riferito di un appalto di dazio e d'intervento comunale, così da ottenere una migliore utilizzazione degli incassi tributari ed una migliore distribuzione degli oneri indiretti. Ricordiamo a questo proposito che una proposta di amministratore del PCI, preventiva che i redditi da famiglia per 500 cittadini, da compensare con gli incassi accertamenti nei confronti degli evasori. La gestione municipalizzata del dazio contribuirebbe sensibilmente a questa necessaria innovazione a favore dei cittadini.

Per concludere, ci pare doveroso ricordare che in questo anno di attività l'amministrazione comunale non ha ancora affrontato i gravi problemi dei mercati. Quello all'ingrosso e quello al minimo sono ancora sistemi S. Pietro, M. S. Giacomo e S. Francesco: ciò proprio dove non dovrebbero essere e dove non offrono alcuna garanzia giuridica, ma solo un indecoroso spettacolo di arretratezza.

In proposito, pare che un timido «stato di sospese» sia in atto per la creazione di un mercato per i servizi, al quartiere Luciani. Troppo poco, in verità: i quartieri sono diversi e, anzi, più i mercati saranno numerosi e più tardi saranno alla cittadinanza. Soprattutto, però, è necessario spostare il mercato all'ingrosso, rispettando al commercio, in realtà periferico e sistemare in modo più adatto quello al minimo.

Pere fronteggiare una situazione che tenta sempre di aggravarsi, soprattutto per la pressante azione unitaria del PCI, tutte le forze politiche, sindacali, amministrative si sono interessate a questi problemi chiamando in causa le autorità provinciali e governative, investendo anche la responsabilità dei parlamenti.

Per fronteggiare una situazione che tenta sempre di aggravarsi, soprattutto per la pressante azione unitaria del PCI, tutte le forze politiche, sindacali, amministrative si sono interessate a questi problemi chiamando in causa le autorità provinciali e governative, investendo anche la responsabilità dei parlamenti.

Il Sindaco ha invitato ad una riunione nella sede municipale, che si terrà venerdì, i dirigenti di partiti, sindacati, movimenti giovanili e organizzazioni partigiane: PCI, DC, PRI, PSIUP, PSU, PLI, con rispettivi movimenti giovanili: CGIL, CISL, UIL, ANPI e ANPPA.

Nella lettera di convocazione della riunione il Sindaco afferma: «Sono noti i gravi fatti di Grecia che, in virtù di un colpo

## Due anni di attività di un Comune popolare

Il nutrito programma di opere realizzate - Giustizia fiscale - L'intervento diretto dei cittadini alla vita dell'amministrazione comunale - Progetto per un comprensorio di Comuni della Valle del Tenna

ANCONA, 10. Falerone, in provincia di Ascoli Piceno, è una cittadina che nel breve giro di due anni ha fatto salto di qualità sia soffocante che economico. Durante i quali l'amministrazione comunale di sinistra, che ha strappato il comune alla DC nel 1964 con oltre il 62% dei voti, ha attivamente operato esclusivamente nell'interesse della comunità riuscendo ad ottenerne una serie di opere di quasi qualità della popolazione.

La giunta comunale social-comunista, quasi interamente composta da coltivatori diretti, infatti, è riuscita a condurre in porto alcuni problemi cittadini di estremo interesse pubblico, pur avendo, fra i suoi mezzi, pochi e modesti: i diritti di gestione, i contributi finanziari, i diritti di vendita di terreni, i diritti di sussidio a fronte di esportazione.

Il sindaco di Falerone è il compagno Renzo De Minicis ed a lui ci siamo rivolti per conoscere i motivi per cui la popolazione tutta, più operosa dell'abitato, è riuscita a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento. Il mattatoio è stato fornito di una cella frigorifera: il cimitero ha avuto una decorosa sistemazione. Sono stati eseguiti, strettamente procedendo i lavori per completare l'ambulatorio medico della frazione Piane, per il potenziamento della Scuola media e per la sistemazione di tutte le strade interne capoluogo».

I mezzi finanziari per tutto ciò: abbiamo chiesto al consiglio

comunale i problemi che ci stanno di fronte.

«Viviamo in una zona prevalentemente agricola e di sviluppo — ha detto il sindaco — dove si fanno acutamente sentire le conseguenze della negligenza politica governativa nei confronti dell'agricoltura. Le popolazioni, al rafforzamento delle aziende coltivatrici, dirette o di corporazione, sono state di fatto in mano alla coltivazione. Coltivatori diretti e mezzadri sono costretti ad abbandonare i campi per diventare operai, oppure emigrano.

Tuttavia, Falerone è uno dei pochi paesi che, pur registrando una certa emigrazione, è riuscito a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Oltre a quelli concessi dalla legge, ci sono diritti di sussidio a fronte di esportazione.

La giunta comunale social-comunista, quasi interamente composta da coltivatori diretti, infatti, è riuscita a condurre in porto alcuni problemi cittadini di estremo interesse pubblico, pur avendo, fra i suoi mezzi, pochi e modesti: i diritti di gestione, i diritti di sussidio a fronte di esportazione.

Il sindaco di Falerone è il compagno Renzo De Minicis ed a lui ci siamo rivolti per conoscere i motivi per cui la popolazione tutta, più operosa dell'abitato, è riuscita a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Viviamo in una zona prevalentemente agricola e di sviluppo — ha detto il sindaco — dove si fanno acutamente sentire le conseguenze della negligenza politica governativa nei confronti dell'agricoltura. Le popolazioni, al rafforzamento delle aziende coltivatrici, dirette o di corporazione, sono state di fatto in mano alla coltivazione. Coltivatori diretti e mezzadri sono costretti ad abbandonare i campi per diventare operai, oppure emigrano.

Tuttavia, Falerone è uno dei pochi paesi che, pur registrando una certa emigrazione, è riuscito a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Oltre a quelli concessi dalla legge, ci sono diritti di sussidio a fronte di esportazione.

La giunta comunale social-comunista, quasi interamente composta da coltivatori diretti, infatti, è riuscita a condurre in porto alcuni problemi cittadini di estremo interesse pubblico, pur avendo, fra i suoi mezzi, pochi e modesti: i diritti di gestione, i diritti di sussidio a fronte di esportazione.

Il sindaco di Falerone è il compagno Renzo De Minicis ed a lui ci siamo rivolti per conoscere i motivi per cui la popolazione tutta, più operosa dell'abitato, è riuscita a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Viviamo in una zona prevalentemente agricola e di sviluppo — ha detto il sindaco — dove si fanno acutamente sentire le conseguenze della negligenza politica governativa nei confronti dell'agricoltura. Le popolazioni, al rafforzamento delle aziende coltivatrici, dirette o di corporazione, sono state di fatto in mano alla coltivazione. Coltivatori diretti e mezzadri sono costretti ad abbandonare i campi per diventare operai, oppure emigrano.

Tuttavia, Falerone è uno dei pochi paesi che, pur registrando una certa emigrazione, è riuscito a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Oltre a quelli concessi dalla legge, ci sono diritti di sussidio a fronte di esportazione.

La giunta comunale social-comunista, quasi interamente composta da coltivatori diretti, infatti, è riuscita a condurre in porto alcuni problemi cittadini di estremo interesse pubblico, pur avendo, fra i suoi mezzi, pochi e modesti: i diritti di gestione, i diritti di sussidio a fronte di esportazione.

Il sindaco di Falerone è il compagno Renzo De Minicis ed a lui ci siamo rivolti per conoscere i motivi per cui la popolazione tutta, più operosa dell'abitato, è riuscita a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Viviamo in una zona prevalentemente agricola e di sviluppo — ha detto il sindaco — dove si fanno acutamente sentire le conseguenze della negligenza politica governativa nei confronti dell'agricoltura. Le popolazioni, al rafforzamento delle aziende coltivatrici, dirette o di corporazione, sono state di fatto in mano alla coltivazione. Coltivatori diretti e mezzadri sono costretti ad abbandonare i campi per diventare operai, oppure emigrano.

Tuttavia, Falerone è uno dei pochi paesi che, pur registrando una certa emigrazione, è riuscito a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Oltre a quelli concessi dalla legge, ci sono diritti di sussidio a fronte di esportazione.

La giunta comunale social-comunista, quasi interamente composta da coltivatori diretti, infatti, è riuscita a condurre in porto alcuni problemi cittadini di estremo interesse pubblico, pur avendo, fra i suoi mezzi, pochi e modesti: i diritti di gestione, i diritti di sussidio a fronte di esportazione.

Il sindaco di Falerone è il compagno Renzo De Minicis ed a lui ci siamo rivolti per conoscere i motivi per cui la popolazione tutta, più operosa dell'abitato, è riuscita a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Viviamo in una zona prevalentemente agricola e di sviluppo — ha detto il sindaco — dove si fanno acutamente sentire le conseguenze della negligenza politica governativa nei confronti dell'agricoltura. Le popolazioni, al rafforzamento delle aziende coltivatrici, dirette o di corporazione, sono state di fatto in mano alla coltivazione. Coltivatori diretti e mezzadri sono costretti ad abbandonare i campi per diventare operai, oppure emigrano.

Tuttavia, Falerone è uno dei pochi paesi che, pur registrando una certa emigrazione, è riuscito a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Oltre a quelli concessi dalla legge, ci sono diritti di sussidio a fronte di esportazione.

La giunta comunale social-comunista, quasi interamente composta da coltivatori diretti, infatti, è riuscita a condurre in porto alcuni problemi cittadini di estremo interesse pubblico, pur avendo, fra i suoi mezzi, pochi e modesti: i diritti di gestione, i diritti di sussidio a fronte di esportazione.

Il sindaco di Falerone è il compagno Renzo De Minicis ed a lui ci siamo rivolti per conoscere i motivi per cui la popolazione tutta, più operosa dell'abitato, è riuscita a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Viviamo in una zona prevalentemente agricola e di sviluppo — ha detto il sindaco — dove si fanno acutamente sentire le conseguenze della negligenza politica governativa nei confronti dell'agricoltura. Le popolazioni, al rafforzamento delle aziende coltivatrici, dirette o di corporazione, sono state di fatto in mano alla coltivazione. Coltivatori diretti e mezzadri sono costretti ad abbandonare i campi per diventare operai, oppure emigrano.

Tuttavia, Falerone è uno dei pochi paesi che, pur registrando una certa emigrazione, è riuscito a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Oltre a quelli concessi dalla legge, ci sono diritti di sussidio a fronte di esportazione.

La giunta comunale social-comunista, quasi interamente composta da coltivatori diretti, infatti, è riuscita a condurre in porto alcuni problemi cittadini di estremo interesse pubblico, pur avendo, fra i suoi mezzi, pochi e modesti: i diritti di gestione, i diritti di sussidio a fronte di esportazione.

Il sindaco di Falerone è il compagno Renzo De Minicis ed a lui ci siamo rivolti per conoscere i motivi per cui la popolazione tutta, più operosa dell'abitato, è riuscita a mantenere il suo livello de-

può essere, all'occorrenza, usato come spartivento.

«Viviamo in una zona prevalentemente agricola e di sviluppo — ha detto il sindaco — dove si fanno acutamente sentire le conseguenze della negligenza politica governativa nei confronti dell'agricoltura. Le popolazioni, al rafforzamento delle aziende coltivatrici, dirette o di corporazione, sono state di fatto in mano alla coltivazione. Coltivatori diretti e mezzadri sono costretti ad abbandonare i campi per diventare operai, oppure emigrano.